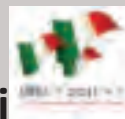




Confederazione Italiana Campeggiatori

Ente Morale D.P.R. n. 1000 del 11 giugno 1963



si costruiranno più 18-23 mila autocaravan e, non assisteremo più alla vendita forsennata di migliaia di v.r.. Credo che il reale fabbisogno del Popolo Italiano dovrà coincidere con gli attuali non elevati numeri, più rispondenti alla realtà; forse potranno aumentare solo attraverso un auspicabile aumento delle esportazioni, previo ovvio salto di qualità e di competitività dei nostri prodotti.

Ma la crisi economica attuale ha messo in luce anche un altro problema che mi permetto farTi evidenziare. Non basta produrre, non basta vendere, non basta esporre i v.r. alla Fiera di Parma. Non bastano più semplici ed economiche operazioni di lifting su modelli prodotti nell'anno precedente.

Oggi è necessario offrire al proprietario di un autocaravan (ed anche al futuro acquirente) precise indicazioni sull'utilizzo.

A cosa serve produrre e vendere un v.r., se poi nel nostro Paese non possibile utilizzarlo al meglio? A che cosa serve produrre ed acquistare un simile veicolo quando poi lo Stato, attraverso i propri organismi, lo dichiara pericoloso per la sicurezza dei cittadini e lo ritiene un bene di lusso al pari del "barchino" di tante persone benestanti? Viviamo in un'epoca di grande consumismo nella quale né noi – come organizzazioni di volontariato impegnate nel settore – né tantomeno i Costruttori ed i Rivenditori siamo riusciti a richiamare l'attenzione dei politici sul turismo itinerante. A me sembra che con la scomparsa fisica dei nostri padri inventori della caravan e dell'autocaravan, e della loro italica genialità, sia finita anche un'epoca: quella del turismo in libertà. Non parliamo, poi, dei campeggi che – sempre più – si stanno trasformando, soprattutto in Italia, in "villaggi residenziali".

Ecco, allora, che il nostro amico campeggiatore e nostro iscritto rimane perplesso e confuso dinanzi una assurda realtà: egli acquista un v.r., dopo aver ceduto alle lusinghe della campagna pubblicitaria (magari sopportando una rateizzazione decennale), ma non sa dove porlo in rimessaggio o dove andare per visitare luoghi e scoprire tradizioni enogastronomiche e folcloristiche.

In una situazione così critica e, per taluni, anche esasperata al massimo, pensi che rientri tra i doveri delle organizzazioni dei campeggiatori promuovere azioni legali (a tutela non di un democratico uso del veicolo ricreazionale, bensì della qualità di un prodotto)?

Secondo me no. Noi non abbiamo investito denaro in questo settore, né siamo deputati alla costruzione o vendita dei veicoli ricreazionali. Del resto, non dimenticare quanti e quali documenti siano stati depositati dai Costruttori in sede di richiesta omologazione di un prototipo! Secondo me, a difendere la qualità del proprio prodotto, dovranno scendere in campo solo i Costruttori magari d'intesa con i Rivenditori e sostenuti dal movimento dei campeggiatori. Lo dovranno fare, senza alcun ulteriore e pericoloso indugio, per promuovere non la vendita "sic et simpliciter" del veicolo, bensì la qualità e sicurezza del prodotto.

Via Vitt. Emanuele 11 – 50041 Calenzano (FI)

Tel. 055 882391 – fax 055 8825918

Email: presidente@federcampeggio.it - www.federcampeggio.it